

Les institutions et les médias

De l'analyse du discours à la traduction

Le istituzioni e i media

Dall'analisi del discorso alla traduzione

Édité par

Marie-Christine Jullion, Louis-Marie Clouet et Ilaria Cennamo

ISSN 2283-5628
ISBN 978-88-7916-919-6

Copyright © 2019

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

www.lededizioni.com - www.ledonline.it - E-mail: led@lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da: AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108 - 20122 Milano

E-mail segreteria@aidro.org <mailto:segreteria@aidro.org>

sito web www.aidro.org <<http://www.aidro.org>>

Volume stampato con il contributo
del Dipartimento di Scienze della Mediazione Linguistica e di Studi Interculturali
Università degli Studi di Milano

Videoimpaginazione: Paola Mignanego

Stampa: Logo

Table des matières

INTRODUCTION	
Les institutions et les médias: un univers de discours et de traductions <i>Marie-Christine Jullion - Louis-Marie Clouet - Ilaria Cennamo</i>	7
Les conditions de l'analyse du discours pour l'étude des débats publics <i>Patrick Charaudeau</i>	13
La gestion des identités dans certains types de débats médiatiques: le rôle des termes d'adresse <i>Catherine Kerbrat-Orecchioni</i>	29
De l'analyse de discours à la traduction: la médiation interculturelle <i>Christine Durieux</i>	51
<i>Scrivere chiaro per tradurre chiara mente</i> <i>Antonella Leoncini Bartoli</i>	65
Towards a Linguistic Definition of 'Simplified Medical English': Applying Textometric Analysis to Cochrane Medical Abstracts and Their Plain Language Versions <i>Christopher Gledhill - Hanna Martikainen - Alexandra Mestivier</i> <i>Maria Zimina</i>	91
Traduction de la 'qualité', qualité de la traduction: une analyse des traductions française et italienne des <i>ESG Standards and Guidelines</i> <i>Micaela Rossi</i>	115
Simultaneous Interpretation of Political Discourse: Coping Strategies vs Discourse Strategies. A Case Study <i>Alicja M. Okoniewska</i>	135
Tradurre il discorso istituzionale pubblico: una riflessione sulla traduzione come mediazione interculturale <i>Ilaria Cennamo</i>	153
“让中华文化展现出永久魅力和时代风采 Que la beauté éternelle de la culture chinoise rayonne sur notre époque”: la terminologie de la culture dans le discours au XIX ^e Congrès du Parti Communiste Chinois <i>Pascale Elbaz</i>	185

Il discorso polemico politico e la formula nel dibattito politico sui media e sulle reti sociali: il caso del ‘mariage pour tous’ <i>Daniela Virone</i>	211
Filo da torcere: percezione e trattamento del discorso politico italiano in cabina d’interpretazione <i>Ludovica Maggi</i>	233
La traduction du gérondif et du participe présent dans un corpus parallèle de textes parlementaires européens: réflexions traductologiques <i>Stéphane Patin</i>	247
L’analisi delle trascrizioni di colloqui medici nella didattica dell’interpretazione telefonica <i>Nora Gattiglia</i>	267
Le terme <i>ġihād</i> : un malentendu dans le discours médiatique <i>Malek al-Zaum</i>	287
L’ <i>Ayuntamiento de Madrid</i> in Twitter: un’analisi linguistico-discorsiva <i>Giovanna Mapelli</i>	303
Les Auteurs	321

Il discorso polemico politico e la formula nel dibattito politico sui media e sulle reti sociali: il caso del ‘mariage pour tous’

Daniela Virone

DOI: <http://dx.doi.org/10.7359/919-2019-viro>

ABSTRACT

Within this article, we propose a study based on the analysis of tree corpora (the parliamentary debate, some newspaper articles and Twitter messages) talking about gay marriage in France. The core of the work is the expression ‘mariage pour tous’ (marriage for all), that we treat as a ‘formula’ (Krieg-Planque 2003): we will describe its uses in discourse and we will analyse some argumentations related to its euphemistic connotation.

Parole chiave: argomentazione; eufemismo; *mariage pour tous*; polemica; stampa.

Keywords: argumentation; euphemism; *mariage pour tous*; polemic discourse; press.

L'espressione “mariage pour tous” è molto conosciuta in Francia, luogo nel quale è nata in riferimento alla legge che, nel 2013, ha riconosciuto il diritto al matrimonio per le coppie omosessuali. Il sintagma indica, più in generale, il dibattito che si è sviluppato tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013, dibattito che ha movimentato non poco la vita sociale e politica del Paese.

La discussione socio-mediatica sul progetto di legge, che porta la firma dell'allora Guardasigilli Christiane Taubira e di Dominique Bertinotti, Ministra per gli affari della famiglia del governo Ayrault¹, si è

¹ Primo governo (2012-2014) sotto la presidenza di François Hollande, eletto nel 2012.

svolta tra il mese di ottobre 2012 e maggio 2013: in quei mesi moltissime persone sono scese in strada per difendere o contrastare una legge che, nel bene e nel male, ha acceso la discussione non solo tra i banchi del Parlamento.

In questo articolo vogliamo presentare una riflessione sullo scambio di idee che ha avuto luogo sia nella stampa tradizionale che nella rete sociale Twitter e all'interno dell'emiciclo francese, con al centro l'espressione "mariage pour tous", che chiameremo d'ora in avanti 'formula' in riferimento alla nozione proposta da Alice Krieg-Planque nel 2003². Una volta provato che il sintagma 'mariage pour tous' (MPT) risponde a tutte le proprietà definitorie del fenomeno, il nostro obiettivo è quello di comprendere come una formula, nata in un dato momento storico, sia in grado di funzionare in un contesto di controversia con effetto di forte polarizzazione dell'opinione pubblica, utilizzando a questo scopo MPT, formula portatrice degli argomenti sia favorevoli che contrari alla legge³.

La stampa francese ha dato molta importanza e nutrito il dibattito sulla legge, utilizzando questa formula e contribuendo quindi alla sua diffusione: il nostro corpus di riferimento per quanto riguarda la stampa consta di più di 24.000 articoli che propongono la locuzione MPT nel corpo del testo o nel titolo. Un'analisi quantitativa di questo corpus⁴, che chiamiamo Corpus-stampa (CS), ha permesso di tracciare l'iscrizione discorsiva della formula. Il secondo corpus utilizzato, invece, è un corpus socio-mediatico (Corpus-Twitter, CT⁵): si tratta di ben 254.366 tweet contenenti l'hashtag #mariagepourtous, che sono stati analizzati quantitativamente e dei quali si sono analizzati anche altri metadati (data di immissione, nome utente, altri hashtag). Grazie all'analisi quantitativa di tali dati si sono potuti isolare dei sotto-corpora che sono stati

² Vd. § 1.1 e Krieg-Planque 2003.

³ Per il ruolo della formula nella polemica vd. *Repères DoRiF*, novembre 2014.

⁴ Gli articoli sono stati scaricati dalla banca dati www.factiva.org, motore di ricerca plurilingue del *Wall Street Journal*: sono stati scaricati gli articoli aventi al loro interno o nel titolo la formula 'mariage pour tous' in un arco temporale che va dal 1 gennaio 2012 al 31 dicembre 2013, in questo modo è stata ottenuta una banca dati di 24.000 articoli, moltissimi dei quali sono stati utilizzati a solo scopo statistico e di analisi quantitativa dei dati, a scopo di analisi qualitativa sono stati creati invece dei sotto-corpora, tra questi il più importante contiene i soli articoli delle testate *Le Monde* e *Le Figaro* (Virone 2015).

⁵ Il corpus è stato creato scaricando tutti i tweet contenenti l'hashtag #mariagepourtous in un lasso temporale che va dal primo tweet riscontrato con tale hashtag (dicembre 2010) alla fine di luglio 2013. La banca dati ottenuta è stata conservata e analizzata tramite il programma di immagazzinamento Mongo DB, la ricerca è stata fatta utilizzando il linguaggio di programmazione Python, grazie al contributo del dipartimento di Informatica dell'Università di Torino (Virone et Lai 2015).

analizzati qualitativamente. Il terzo corpus, il Corpus-Parlamento (CP)⁶, riguarda invece i discorsi pronunciati dai parlamentari nelle aule dell'Assemblée Nationale e del Senato.

Per quanto riguarda la scansione di questo articolo, si proporrà una riflessione sulla formula come nozione discorsiva, con riferimento alla formula MPT, per poi mostrarne alcuni usi all'interno del dibattito, attraverso esempi di tipo qualitativo tratti dai tre corpora: si mostreranno i contesti discorsivi e gli impieghi della formula. Poi si passeranno in rivista le principali argomentazioni portate attraverso l'uso della formula, allo scopo di mostrarne la carica polemica e la particolare conformazione discorsiva di eufemismo. A tale nozione, che noi consideriamo fondante l'intero nostro impianto, dedichiamo il paragrafo finale.

1. QUADRO TEORICO DI RIFERIMENTO

1.1. *La formula*

Per quanto riguarda il quadro teorico e metodologico, ci siamo basati sulla nozione di 'formula' messa a punto da Alice Krieg-Planque, secondo cui la formula è: "un ensemble de formulations qui, du fait de leurs emplois, à un moment donné et dans un espace public donné, cristallisent des enjeux politiques et sociaux que ces expressions contribuent dans le même temps à construire" (Krieg-Planque 2007). Questo significa che sono i discorsi politici, mediatici e istituzionali, prodotti attorno alla formula, a fare di questa "à la fois l'instrument et le lieu des divisions et des rassemblements qui fondent l'espace public" (*ibid.*). Krieg-Planque identifica, allo scopo di descrivere la nozione, quattro proprietà della formula: il carattere fisso, l'iscrizione in una dimensione discorsiva, lo status di referente sociale e storico, l'aspetto polemico; definendo formula solo quelle locuzioni che rispondono a tutte e quattro queste caratteristiche.

Dal canto suo, la linguista analizza in maniera particolare la formula "purification ethnique" e i suoi omologhi (nettoyage-pulizia ed épuration-epurazione); messi in circolazione durante la guerra civile in Jugoslavia tra il 1992 e il 1993 nei discorsi della stampa francese (Krieg-

⁶ Sono state scaricate tutte le sedute parlamentari inerenti all'approvazione della legge sul matrimonio gay, per quanto riguarda l'Assemblée e il Senato, a partire dai siti web delle due istituzioni: www.assemblee.fr e www.senat.fr.

Planque 2003). Descrive la formula, tracciandone la storia mediatica, che si svolge tra la Jugoslavia e il resto d'Europa, proponendo un'analisi dettagliata degli usi della stessa nel periodo di più forte risonanza mediatica della guerra. Si tratta di un lavoro minuzioso, che, al di là dell'argomento scelto, mostra in che modo una formula possa circolare in uno spazio internazionale, allo scopo di raccontare e spiegare un avvenimento⁷.

La formula che Krieg-Planque analizza, infine, utilizza la risorsa retorica dell'eufemismo, la stessa del caso che noi stiamo analizzando. Tuttavia, segnaliamo che rispetto alla formula analizzata da Krieg-Planque e la formula che noi stiamo presentando in questo lavoro esiste una differenza: se la prima descrive un avvenimento geopolitico preciso e, proprio per questo, la sua traduzione è accettata e utilizzata in spazi linguistici e culturali diversi, la circolazione della formula MPT ha alimentato il dibattito soprattutto in Francia.

1.2. *Le nozioni di eufemismo e Punto di Vista (PDV)*

Nel caso di Krieg-Planque, la formula fa quindi appello alla risorsa retorica dell'eufemismo che permette di nascondere un referente altrimenti indicibile: l'annientamento etnico programmato. Questa figura, in effetti, ha lo scopo di nascondere un referente tabuizzato dal punto di vista linguistico o sociale depotenziando o cancellando il suo referente attraverso diversi tipi di procedimento retorico. Uno di questi procedimenti è la generalizzazione (Bonhomme 1998): è possibile, per esempio, nascondere il referente dietro un iperonimo che, proprio perché più generale, si presta a spiegazioni diverse e permette ai locutori di costruire argomenti diversi (talvolta opposti) grazie all'ambiguità dell'espressione.

L'eufemismo in effetti è una figura retorica molto complessa la cui letteratura giunge fino ad Aristotele. Questi lo definisce "figura migliorativa del referente" (dall'antico greco *euphemismos*, ovvero "dico bene"). Aristotele con la sua definizione pone l'attenzione sulla caratteristica principale dell'eufemismo, ovvero la capacità di migliorare una realtà (o, per meglio dire, un referente) attraverso la lingua.

Passando da Aristotele ai contemporanei, vogliamo utilizzare la definizione di eufemismo data da Kebrat-Orecchioni (1994):

Proche de la litote: l'euphémisme, qui peut exploiter divers procédés sémantiques (la litote elle-même, mais aussi la périphrase, ou d'autres formes de substitution lexicale comme l'antiphrase ou la métaphore), et dont la défini-

⁷ Si propone una riflessione dettagliata in § 1.2.

tion ne peut être que pragmatique, les différents types d'euphémismes ayant pour fonction commune d'adoucir ou d'embellir la représentation de réalités déplaisantes. Tout comme la litote, l'euphémisme est par excellence un softener: ces deux figures ont pour fonction commune et principale de tenter d'adoucir les FTAs [soit les Face Threatening Acts] que l'on est constamment amené à effectuer au cours du déroulement de l'interaction [...].

Una definizione che mette in relazione l'eufemismo con la teoria delle "facce"⁸: l'impiego di questo procedimento, in effetti, permette al locutore di 'salvare la faccia' e quindi di proporre un ethos, una visione di sé, che sia conforme a dei sentimenti comuni (almeno al locutore e al suo uditorio). In questo senso parliamo di eufemismo del politicamente corretto, che si accompagna all'eufemismo del tabù.

Vogliamo sottolineare, inoltre, che l'eufemismo ha il doppio statuto di tropo (o unità linguistica intercambiabile) e di procedimento di attenuazione, una condizione che lo ha reso figura controversa agli occhi di più di un linguista. Proprio tale doppio statuto mette in relazione l'eufemismo con la teoria delle "facce": l'eufemismo agisce sull'ethos del locutore, ma significa anche adesione al modello sociale dominante, per esempio la ricerca di quello che chiamiamo comunemente "politicamente corretto". Allora l'eufemismo non descrive solo l'ethos del locutore, ma anche quello della società, dei modelli dominanti: il nostro eufemismo ne è un esempio, dal momento che MPT serve a nascondere ciò che non è accettato come naturale da una parte della popolazione: il matrimonio tra omosessuali.

Per quanto riguarda la seconda nozione, quella del Punto di Vista, riteniamo interessante segnalare quanto si dice in Authier-Revuz a proposito di un soggetto diviso (Authier-Revuz 1982), che si fa nel linguaggio, a partire dalle teorie di Bakhtine sulla polifonia insita nel linguaggio (Bakhtine 1984). La linguista constata che la parola altrui è inevitabilmente presente nella propria parola ("eterogeneità costitutiva del linguaggio") ma esige di essere circoscritta rispetto a quella del soggetto parlante: da ciò i fenomeni di "eterogeneità mostrata", nei quali il soggetto parlante rivendica la paternità o meno delle sue affermazioni, con forme marcate, per esempio il discorso indiretto, le isole testuali, l'eterogeneità segnalata dalle virgolette o l'uso del corsivo, ecc. Altre forme sono invece non marcate, come l'ironia o l'allusione.

⁸ Ogni soggetto è provvisto di un "face-want", ovvero del bisogno di preservare il proprio territorio e la sua "face". La "face" è un valore sociale positivo che una persona rivendica attraverso i suoi comportamenti sociali. Le Face Threatening Acts sono le azioni linguistiche che si utilizzano per "salvare la faccia" (Kebrat-Orecchioni 1994).

Più recentemente la nozione bachthiniana di polifonia è stata ripresa da Alain Rabatel, che l'ha associata alle idee di presa in carico enunciativa (PEC) e punto di vista (PDV) (Rabatel 2012). Secondo Rabatel è la presa in carico dei punti di vista che distingue locutore ed enunciatore: nel discorso ci sono cioè un enunciatore principale, che corrisponde al PDV dominante ma anche ad altri PDV che possono essere condivisi e quindi presi in carico. La nozione di PEC riguarda proprio la sfera del locutore/enunciatore che prende in carico, completamente, il suo PDV, ma il discorso può rivelare anche la presenza di un secondo enunciatore e quindi di un PDV che può essere o non essere condiviso dal locutore, il locutore può per esempio operare un non-PEC quando, con alcuni procedimenti linguistici, prende le distanze dal PDV dell'altro. Anche l'eufemismo MPT porta in sé più PDV, i quali vengono esplicitati o meno nell'argomentazione dialettica dei fautori e degli oppositori della legge, oltre che il PDV del modello dominante che lo utilizza a servizio del politicamente corretto.

2. LA FORMULA 'MARIAGE POUR TOUS'

2.1. *Le proprietà della formula*

Assunto principale dello studio qui proposto è quello di considerare che il MPT sia una formula, e che quindi risponda alle proprietà citate da Alice Krieg-Planque, a tale scopo proponiamo qui una sintetica lista delle proprietà e delle caratteristiche inerenti della locuzione MPT:

- *Il carattere fisso*: la locuzione MPT, dal punto di vista della morfologia, può essere considerata un'unità lessicale complessa (un sintagma lessicalizzato). Dal punto di vista sintattico la struttura è: Nome + Preposizione + Nome. Tale lessema non è stato percepito da subito come unità di senso: per esempio si osserva che in diversi articoli del 2011, questo è sovente associato al nome "couples" ("mariage pour tous les couples"), in altri casi il sintagma preposizionale finisce tra virgolette ("mariage 'pour tous'"). Altrove l'intera locuzione è tra virgolette, come ad indicare un discorso "altro" (si parla in questo caso di eterogeneità discorsiva). Un indizio importante della trasformazione della locuzione in formula è proprio la "presa a carico" (PEC zero) della formula da parte dei giornalisti, e quindi la scomparsa delle virgolette:

⁹ Per la nozione di eterogeneità discorsiva vd. § 1.2 e Authier-Revuz 1982.

la formula entra nella stampa non più come discorso citato ma come referente discorsivo del dibattito in corso.

- *L'iscrizione discorsiva*: i politici, e in particolare i politici del Partito Socialista¹⁰, sono stati i primi ad utilizzare la formula. Christiane Taubira spiega il perché di questa scelta nel suo discorso alla stampa del 7 novembre 2012¹¹. Secondo la Guardasigilli, la locuzione risponde ad un principio egualitario, che è il principio ispiratore della legge. In effetti, dal punto di vista della struttura, la presenza dell'indefinito plurale "tous" conferisce alla formula un carattere generale che può rafforzare il valore universalista citato. Da quel momento si osserva il costante utilizzo da parte della stampa di questa struttura, come referente linguistico del dibattito sulla legge per l'apertura del matrimonio alle coppie omosessuali.
- *L'aspetto polemico*: la formula è utilizzata, da chi la mette in circolazione, con lo scopo di rendere un diritto universale: il "tous" dopo la parola "mariage" ha l'obiettivo di cambiare lo status dell'istituzione matrimoniale e di renderla "universale". Tuttavia, questa attribuzione di senso non trova tutti d'accordo: i detrattori del progetto di legge infatti denunciano l'eccessiva generalizzazione della formula dandole un senso completamente diverso. Questo viene reso possibile dalla natura eufemistica della locuzione: il complemento del nome "tous" indicando un gruppo indefinito di persone, dissimula i veri beneficiari della legge, riferendosi al principio di universalità. Una dissimulazione che permette di eliminare dal discorso un referente eccessivamente problematico per sostituirlo con un valore universalmente riconosciuto (retorica dell'eufemismo). Abbiamo potuto constatare questa volontà fin dalle prime attestazioni della formula su Twitter: l'eliminazione graduale delle locuzioni concorrenti ("mariage homosexuel" e "mariage gay") ne è l'esempio. Ma l'eccessiva generalizzazione permette alla formula di servire anche i detrattori della legge che l'utilizzano per denunciarne la vacuità. La formula si trova quindi ad essere elemento centrale della discussione pubblica e di una diatriba di parole che ne testimoniano l'aspetto polemico.
- *Referente sociale e storico*: la formula è utilizzata come significante riasuntivo del dibattito in corso: viene utilizzata dai giornali, per esempio, per indicare l'argomento che stanno per trattare nei vari articoli, le prese di posizione favorevoli e contrarie etc.

¹⁰ Partito governativo nel 2012, afferente alla sinistra.

¹¹ Conferenza stampa di chiusura del Consiglio dei Ministri che portava il disegno di legge in Parlamento.

2.2. Iscrizione discorsiva della formula

Ma in quali forme la formula MPT è presente nel discorso/dibattito che è stato analizzato?

Dall'analisi dei corpora¹², si è potuto osservare che i discorsi prodotti dai diversi attori presentano delle regolarità e delle forme simili, oltre che, soprattutto, una corrispondenza rispetto al ruolo sintattico e al posto occupato dalla formula ma anche rispetto alle tematiche descritte. Grazie alle analisi di tipo quantitativo di corpora e, in alcuni casi, di sotto-corpora, si sono isolate delle variabili di uso, le quali sono state analizzate in modo qualitativo in un ristretto numero di item significativi. Presentiamo qua una lista non esaustiva delle variabili d'uso che sono state analizzate.

Prima, però, vogliamo annotare, riguardo la presenza (o l'assenza) della formula nei corpora, che il MPT domina i discorsi sulla rete Twitter, visto il ruolo di hashtag, "canalizzatore" di attenzione sull'argomento. Si trova a fine frase, senza alcun ruolo grammaticale ma con la funzione di tematizzare i messaggi e inserirli nel dibattito sull'approvazione della legge. Nella stampa è utilizzato in modo più controllato, nei titoli si trova in posizione iniziale, seguito dai due punti: il suo ruolo è quello di tematizzare gli articoli ["Mariage pour tous: François Hollande invoque la liberté de conscience pour les maires", "Mariage pour tous: une intime conviction" (da *Le Monde*)] (Virone 2015).

Al contrario, MPT è poco utilizzato dai deputati¹³ che sembrano voler censurare la locuzione, l'esempio principale di tale attitudine è nel discorso iniziale di Christiane Taubira (che presenta la legge all'Assemblée) la quale non utilizza mai la formula, ma la difende in tutto il discorso. Quando i deputati utilizzano la formula, questa si trova spessissimo in posizione di soggetto di locuzioni attributive: "Le MPT est un message fait de tolérance envoyé à toute la société", "Le MPT est un nouveau pas vers la liberté", "Le MPT est uniquement un slogan", "Le MPT n'est qu'un leurre".

¹² Le analisi sono state eseguite sui tre corpora in maniera omogenea, tuttavia la specificità di ognuno di questi non ha permesso la conduzione di una serie di analisi sistematiche, si è preferito cioè analizzare corpus per corpus e, solo in un secondo momento, cercare delle generalità tra le analisi compiute, in un'ottica che non fosse prettamente quantitativa ma anche e soprattutto qualitativa. In questa sede, per necessità di spazio, si presentano solo alcuni dei risultati ottenuti, che riguardano la tematica in discussione, senza far riferimento alle complesse analisi quantitative effettuate. Per quanto riguarda le analisi quantitative, queste sono state eseguite per il CT tramite motore Python, per CS e CP attraverso Ant.conc.

¹³ Per l'intero corpus si sono contate circa 1.200 occorrenze.

Alla luce del sovra-utilizzo della formula all'interno del social di Cu-pertino, ci sembra interessante far notare che il luogo (fisico o virtuale) e gli scopi discorsivi dei locutori hanno un'influenza molto forte sull'utilizzo stesso della formula; inoltre l'assenza della formula nel contesto istituzionale appare ben più ridondante del suo uso, dal momento che tradisce un pudore di utilizzo legato sia al luogo istituzionale, ma anche alla formula stessa, diventata in pochi mesi troppo ingombrante e difficile da manipolare.

Per quanto riguarda le variabili d'uso, proponiamo una lista delle quattro più importanti, non tanto dal punto di vista quantitativo ma quanto da quello qualitativo, esse propongono una visione dell'iscrizione discorsiva della formula che si lega a tre precise funzioni della stessa e che sono:

- a. la formula come elemento tematizzatore;
- b. la formula come elemento di polarizzazione dello spazio pubblico;
- c. usi 'ludici' legati alla fama che la formula ha acquisito.

Ecco quindi alcuni esempi di questi usi:

1. Dal punto di vista sintagmatico, le frasi che accolgono la formula la propongono spesso in posizione di sintagma preposizionale (SP) preceduto da nomi che indicano opposizione o sostegno alla legge [esempio: "Les partisans du MPT défilent à Paris" (titolo da *Le Monde*)], nomi come combat/position/manifestation contre le MPT (occorrenze dal CP) o da locuzioni che indicano il progetto di legge come Débat + sur + MPT; Loi + sur + MPT; Texte + sur + MPT; Proposition de loi + sur + MPT (CP).
2. In altri casi, la formula è seguita dai verbi, tra cui dal verbo "être" (essere), che risulta essere molto utilizzato nel corpus Twitter¹⁴, allo scopo di creare delle locuzioni attributive: queste locuzioni permettono di capire quali significati si danno alla formula MPT e di fissarla come catalizzatore di polemica. In questi casi non si dà al MPT un significato univoco, ma ogni locutore carica la formula di un significato che dipende dal messaggio che vuole far passare in quel momento: un atteggiamento favorevole al progetto di legge ["Le MPT correspond à un progrès historique", "Le MPT serait donc le fruit normal de l'évolution des mœurs, un accroissement des libertés, l'occasion pour la France de rejoindre un standard Européen", "Le MPT est un nouveau pas vers la liberté" (CP)] o il contrario ["#mpt est un slogan mensonger", "#mpt est juste un slogan stupide?", "#mpt est le grand projet

¹⁴ Tanto da suggerire la creazione di un sotto-corpus che è stato analizzato qualitativamente, e i cui risultati sono in parte presenti in questa carrellata di esempi.

maçonnique casser la famille les valeurs ancestrales de l'humanité", "#mpt est un faux problème" (CT)].

3. Si trova anche in meccanismi di composizione delle parole ("anti-mariage pour tous", "pro-mariage pour tous") e in giochi di parole e riformulazioni ("égalité pour tous", "emploi pour tous", "enfants pour tous", "adoption pour tous", "fraternité pour tous", "parité pour tous", "Manif pour tous")¹⁵.

Se dal punto di vista tematico, la formula è un utilizzo di rinforzo e di spiegazione (la legge del MPT per esempio) o tematizza articoli e messaggi Twitter, ci sono parse ben più interessanti le occorrenze nelle quali abbiamo potuto constatare che MPT si trova in frasi che polarizzano lo spazio pubblico, tra oppositori e sostenitori: "favorable au MPT" e "contre le MPT" (CT), "combat/position/manifestation contre le MPT" (CP) sono alcuni esempi. Ci sembra che la formula abbia il ruolo di dividere lo spazio pubblico tra quanti sono favorevoli alla legge e quelli che invece la rigettano. Posizionarsi nel dibattito significa, innanzitutto, definirsi pro o contro il MPT. La formula è centrale nel discorso perché è menzionandola che ciascuno può esprimere la sua posizione, rendendola elemento fondante del dibattito.

Ma abbiamo visto anche, attraverso le occorrenze presentate, che MPT si trova in diverse locuzioni attributive e che si presta a più riformulazioni: ciascuno può attribuire a questo contenitore vuoto il senso che considera più vicino alla propria posizione ideologica, MPT può quindi essere "un diritto", "un progresso" ma anche "un imbroglio" o "uno slogan". La formula deve la sua fortuna proprio a questa caratteristica¹⁶, ma non si presta mai ad un'interpretazione univoca: la presenza della locuzione in discorsi opposti si fa portatrice di 'eterogeneità discorsiva' e di più PDV nella stessa frase.

3. ALL'ORIGINE DELLA FORMULA

3.1. *Genesi della formula 'mariage pour tous'*

La locuzione MPT veniva utilizzata nel mondo LGBT già nel 2011. In quell'anno il Partito Socialista aveva tentato di proporre in Parlamento

¹⁵ Il nome del movimento nato contro l'approvazione della legge è diventato famoso per le sue grandi manifestazioni di piazza e gli slogan.

¹⁶ Si farà ampio riferimento a questa funzione in § 5.

un disegno di legge che aprisse il matrimonio alle coppie omosessuali. Ayrault già nel giugno 2011 scriveva sul suo blog “il 61% dei francesi è favorevole al MPT”. Ma la proposta di legge non venne approvata, tantomeno la locuzione utilizzata ebbe eco nei giornali, che preferivano ancora “mariage gay” e “mariage homosexuel”.

Ma la prima attestazione scritta di MPT risale al dicembre 2010, su Twitter. Qui la troviamo come hashtag, creata da un utente anonimo e lanciata al fine di renderla virale. Nel 2010 e 2011 non possiamo certo parlare di formula, le occorrerà più di un anno di gestazione sulla rete e una madrina d'eccezione perché ciò accada. Possiamo parlare, a questo stadio, di proto-formula, che si trova in co-occorrenza e in concorrenza con le altre attestazioni, in uno spazio virtuale determinato, ovvero la comunità degli utenti di Twitter, i quali negoziano l'utilizzo dell'hashtag tra di loro, creando un piccolo dibattito interno sui pregi e i limiti di MPT. Tra questi utenti il deputato Jean Luc Romero, gay e molto attivo riguardo la questione, sia in rete che fuori, ci pare essere la persona che ha fatto da tramite con il mondo politico di sinistra.

Se, nel 2011, su Twitter l'hashtag è sempre più virale, per quanto riguarda la stampa occorre aspettare il 7 giugno perché si trovi una prima attestazione: l'*AFP* utilizza MPT nel corpo dell'articolo e tra virgolette in riferimento a un discorso di François Hollande, allora candidato alla presidenza della Repubblica. Il giornale si limita in questo caso a riportare le parole di qualcun altro. Il 18 febbraio 2012 *Le Monde* titola un suo articolo “Mariage pour tous”, a questo seguiranno diversi altri articoli che presentano la locuzione (almeno 19 articoli trovati su Factiva)¹⁷, i quali la riportano sempre all'interno di un discorso diretto o indiretto libero, preceduta da verbi appellativi ('chiamare', 'evocare'), dalla parola 'diritto' (“droit au mariage pour tous”). Per questo motivo non si può ancora parlare di formula, fino al titolo di *Liberation* del 18 luglio 2012 “Il n'y a pas de mariage homosexuel, il y a un mariage pour tous”. La paradiastole, che troviamo nel titolo, denuncia la completa volontà di sostituzione della locuzione “mariage gay” con MPT. Una vera e propria rimessa in causa dei termini della discussione e del dibattito a partire dall'assunto universalista proclamato attraverso la formula. La stampa, quindi, prenderà in carico la formula solo a partire da agosto-settembre 2012, grazie anche alle parole di Christiane Taubira, che, tra l'altro, scelse un giornale

¹⁷ Si tratta di un sito afferente al *Wall Street Journal* di raccolta di articoli provenienti da una buona parte di testate a livello mondiale. Dal motore di ricerca del sito è possibile selezionare, l'argomento, le parole chiave ricercate, la lingua e il periodo di tempo nel quale effettuare la ricerca (www.factiva.org).

cattolico *La Croix*, per rilanciare la formula e spiegare che “le mariage pour tous répond à une exigence d’égalité”.

Il 7 novembre 2012, poi, la Guardasigilli battezza la formula nella conferenza stampa di presentazione del progetto di legge, con queste parole:

Dès le début le Président (F. Hollande) et le Premier Ministre (J.M. Ayrault) ont consenti à ce que nous appelions ce texte de loi mariage et adoption pour tous parce que la démarche consiste à satisfaire à notre principe et à notre valeur d’égalité [...].

A partire dal novembre 2012, la formula MPT occupa la stampa: per dare un’idea in cifre possiamo dire che da novembre 2012 a giugno 2013 sono stati scritti ben 15.948 articoli aventi la formula nel corpo dell’articolo o nel titolo.

3.2. *I temi della negoziazione su Twitter*

Al di là della genesi storica della formula MPT, quello che ci è apparso molto interessante, fin dall’inizio dell’analisi della locuzione/hashtag è che i temi che si sarebbero poi trovati nel dibattito sulla legge esistono già all’interno del piccolo mondo virtuale creato dagli utenti di Twitter che tra il 2011 e il 2012 ponevano le basi della trasformazione dell’hashtag in formula. Se per alcuni, infatti questo è senza dubbio il descrittore migliore per il diritto che si vuole acquisire, per altri non è che una locuzione vuota e priva di senso. Tra gli argomenti contrari alla formula, possiamo osservare: “#mariagepour tous on voit pas tout de suite ce que ça veut dire, alors que #mariage gay c’est clair et punchy. Voilà!”. Secondo questo utente, MPT quindi è una locuzione oscura, che non si capisce, ciò che a lui sembra essere un difetto, per noi indica la via dell’eufemizzazione, ma anche che il grado di generalizzazione che il pronome ‘tous’ genera rischia di rendere il messaggio poco chiaro e di conseguenza annullarlo. I sostenitori dell’hashtag al contrario hanno le idee molto chiare, nei loro messaggi l’argomento egualitario fa da padrone: “L’expression #mariagegay est sectaire et discriminante. Nous demandons juste l’égalité et le #mariagepour tous”, “Le mariage, c’est un droit pour ceux qui s’aiment... y’a pas de #mariagegay mais que des #mariagepour tous”. In questi due messaggi, la generalizzazione è considerata positiva, perché serve la causa ‘ugualitaria/universalista’, invece è l’espressione “mariage gay” ad essere percepita negativamente come discriminante (dai gay stessi), una logica che si lega alla costruzione dell’eufemismo a partire da un tabù linguistico (“mariage gay”) e alla volontà di migliorare

questa realtà percepita attraverso una lettura inclusiva: il matrimonio per tutti include gli eterosessuali e gli omosessuali.

Tuttavia, gli utenti si interrogano anche sulla necessità e l'azzardo di rendere virale un hashtag diverso da #mariagegay, la risposta è ancora una volta basata su una volontà di censura della locuzione 'inesatta' e sostituzione con qualcosa di più:

stephanepillet: @moreauchevrolet On a donc retenu #mariagepourtous au lieu de cet inexact et communautariste #mariagegay – Cc @socialistesAN

moreauchevrolet: @stephanepillet @socialistesAN #mariagepourtous est bien. C'est l'enjeu du #PS. Le même mariage mais pas un sous-mariage, comme le PACS

L'uso di questo hashtag permette cioè di superare il tabù linguistico. Un passaggio per noi cruciale, non solo per spiegare il valore eufemistico della formula ma anche la sua fortuna: i rappresentanti della comunità LGBT rinunciano/censurano la parola gay perché il loro messaggio passi in maniera completamente nuova. MPT serve meglio le richieste della comunità gay perché l'eufemismo permette di rendere il discorso più accettabile dal punto di vista del politicamente corretto, e d'altra parte sembra proprio uno slogan pubblicitario.

4. LA FORMULA "MARIAGE POUR TOUS" IN ARGOMENTAZIONE

4.1. *Il principio universalista*

Tra gli esempi, fuori dalla rete, che vedono il MPT rispondere ad un principio ugualitario e universalista, la testimonianza principale ci è fornita da Christiane Taubira, nel suo citato discorso del 7 novembre: "Dès le début le Président et le Premier Ministre ont consenti à ce que nous appelions ce texte de loi 'mariage et adoption pour tous' parce que la démarche consiste à satisfaire à notre principe et à notre valeur d'égalité [...]". La Guardasigilli pone l'accento su un valore repubblicano, dall'ideale indiscutibile per tutti i francesi. Un ideale in cui tutti si riconoscono, indipendentemente dal colore politico, e quindi un argomento inattaccabile, ma di fatto fallace perché indipendente da un ragionamento logico e dipendente dal senso comune: l'uguaglianza non ha un significato univoco, pur essendo un principio universalmente riconosciuto.

Nel caso del MPT, l'uguaglianza è considerata come "uguaglianza" (universalità) dei diritti (tutti i cittadini sono uguali e hanno gli stessi

diritti e gli stessi doveri) e, in questo caso, hanno diritto al matrimonio “per tutti”. Il matrimonio, da questo punto di vista, è un diritto di tutti. Per questo motivo, il discorso che Christiane Taubira declama all’Assemblée si mantiene su questa posizione: il matrimonio civile permette di includere tutti i cittadini (credenti e non) e il matrimonio per tutti permette a tutti quelli che lo desiderano di legarsi in matrimonio, disporre di stessi diritti e doveri degli altri. Secondo la ministra, il matrimonio civile non è l’istituzione religiosa, deve essere allargato a tutti, credenti e non, cattolici e non, eterosessuali e omosessuali.

Un’affermazione che viene esemplificata con il ricorso al racconto di un piccolo episodio che risale alla Rivoluzione Francese: un certo Talma chiese all’Assemblée costituente di potersi sposare, essendo escluso dalla chiesa per via della sua professione di attore, da qui si fa risalire la nascita del matrimonio civile, un matrimonio ‘d’inclusione’ (“mariage d’inclusion et non d’exclusion, qui porte l’empreinte de l’égalité et qui est essentiellement une liberté”¹⁸). Per i sostenitori della legge si tratta quindi di inserirsi all’interno di una lista di portata storica meritoria, di un progresso (ma anche il ‘frutto dell’evoluzione dei costumi’, un ‘accrescimento di libertà’) la naturale evoluzione della società.

Ma questo assunto viene rigettato completamente da tutta un’altra fetta di opinione pubblica, che pur ne condivide i valori di fondo. Una parte della società vede il MPT come un cavallo di Troia che permetterebbe di trasformare l’ordine sociale, uno slogan ambizioso che si veste delle migliori intenzioni (l’uguaglianza) ma nasconde un progetto sovversivo (“#mpt est un slogan mensonger”, “#mpt est juste un slogan stupide?”, “#mpt est le grand projet maçonnique casser la famille les valeurs ancestrales de l’humanité”¹⁹).

La formula ha in sé il Punto di Vista (PDV) degli universalisti, ma tuttavia, è necessario sempre riaffermare con l’argomentazione questa scelta espressiva, oppure smascherarla. I tweet precedenti hanno proprio questo scopo. In questo senso occorre parlare di dialogismo tra la formula e le sue argomentazioni contrarie, il quale diventa evidente solo in un contesto: quando leggiamo per esempio che MPT è un progetto massonico (“#mpt est le grand projet maçonnique casser la famille les valeurs ancestrales de l’humanité”) non siamo in grado di comprenderne fino in fondo il perché, ci chiediamo come sia possibile che un valore universale venga percepito come una minaccia. Uno sguardo alle ragioni degli anti-MPT ci aiuterà a comprendere meglio.

¹⁸ Esempi tratti dal CP.

¹⁹ Esempi tratti dal CT.

4.2. La limitazione di un diritto: l'universalismo e i suoi detrattori

L'affermazione di Christiane Taubira si basa sulla concezione del matrimonio come istituzione laica e soprattutto come diritto aperto a quanti lo desiderino ("Le MPT est une loi qui va faciliter la vie de ceux qui s'aiment", "Le MPT n'est que de l'amour"²⁰). Non ci sono implicazioni sociali negative, né per gli adulti, né, cosa ancora più importante, per i bambini. Molti deputati affermano che MPT non porterà l'uguaglianza ma la sperequazione sociale: "C'est votre MPT qui créera l'inégalité (en ne protégeant pas les enfants)". François Copé, deputato di punta del partito repubblicano d'opposizione, spiega: "Car le paradoxe est là: sans doute de bonne foi, au nom de l'égalité entre les adultes, le Gouvernement s'apprête à créer une inégalité profonde entre les enfants. Certains se verront reconnaître le droit d'avoir un père et une mère. D'autres se verront privés de ce droit par la loi [...]". Il questo caso il MPT non viene visto più come l'espansione di un diritto ma il suo contrario, perché il diritto non è quello degli adulti ma dei bambini ad avere un padre e una madre. Nella visione degli anti-MPT, la formula (e per esteso la legge) non è inclusiva ma esclude i diritti ad una parte, la più debole, dei cittadini, minando così l'ordine tradizionale. Per l'Arcivescovo di Parigi, Mons. Vingt-trois, il MPT è il "matrimonio di qualcuno, imposto a tutti". *Le Figaro* dell'8 novembre 2012 riassume le parole del Cardinale:

[...] une "vision de l'être humain" a-t-il dénoncé, qui ne reconnaît pas "la différence sexuelle" et dont l'application au mariage saperait un "des fondements de notre société". Et qui "instaurerait une discrimination entre les enfants". La "question fondamentale" étant "le respect de la réalité sexuée de l'existence humaine et de sa gestion par la société [...] de tout le monde"; l'adoption oublie tout simplement "le droit de l'enfant" d'avoir un père et une mère [...].

La formula MPT, per dirlo con le parole dell'alto prelato, nasconde "una visione dell'essere umano che non riconosce la differenza sessuale". Una semplice formula che nasconde addirittura la "teoria gender".

La formula universalista si è quindi trasformata, nel PDV dei detrattori: affermando il diritto di alcuni, essa limita quelli degli altri. Anzi, nella loro visione, la formula è proprio una sovversione della 'legge naturale', o per lo meno un diritto stabilito per tradizione (non necessariamente cattolica): non c'è alcun principio di giustizia sociale.

²⁰ Esempi tratti dal CP.

Ancora un esempio, ci conduce all'argomentazione più interessante contro l'uso della formula MPT:

Nathalie Heinich a raison de dire que l'appellation de **mariage pour tous** est impropre, puisqu'il s'agit fondamentalement²¹ d'ouvrir la possibilité de se marier à des personnes de même sexe et des personnes déjà unies par les liens du sang – parents et enfants, frères et sœurs – ne pourront – évidemment! – pas se marier. Cela, Elisabeth Roudinesco notamment l'a déjà, fort justement, rappelé à maintes reprises. Il ne s'agit nullement de détruire toutes les bases de la famille traditionnelle, simplement de remettre en cause celles dont il apparaît aujourd'hui, en accord avec les valeurs de notre époque, qu'elles violent le principe d'égalité entre les citoyens, ici discriminés en fonction de leur orientation sexuelle.²²

La generalizzazione proposta dal “tous” è impropria, secondo Nathalie Heinich, perché estrema. Tuttavia, dice l'autore, non si tratta affatto di pontificare sulla quantità di persone che avranno accesso al matrimonio, ma di una rilettura della famiglia che non sia discriminante (riaffiora qui la tensione d'inclusione di cui parla Christiane Taubira).

In effetti i partigiani della legge limitano il “pour tous” a una categoria precisa, ma questa limitazione è, di fatto, una scelta argomentativa.

4.3. *La formula MPT: una generalizzazione assurda*

“Le débat sur le mariage homosexuel n'en finit pas de secouer la société française. Par-delà le confusionnisme qui entoure le slogan absurde du ‘mariage pour tous’ – qui permet à certains de faire croire que c'est la porte ouverte à l'inceste et aux unions plurielles”, così Luc Ferry su *Le Figaro* parla della formula come di uno slogan assurdo e ne spiega la scelta terminologica temendo (per assurdo) l'apertura del matrimonio all'incesto e alla poligamia.

La sua argomentazione, o ragionamento per assurdo (apagogia) non è isolata. Nel suo saggio su matrimonio omosessuale, omogenitorialità e adozione, il Rabbino di Francia Gilles Bernheim, comincia proprio sottolineando l'assurdità della formula MPT: “L'amour, en effet, ne justifie en rien qu'on se marie en toutes circonstances ni que tous puissent le faire. On ne peut pas, par exemple, épouser une femme déjà mariée, ni

²¹ Si vuole far notare che questo passaggio mette in evidenza gli avverbi, sia sul piano della prosodia, che dal punto di vista argomentativo, come procedimento ironico contro le argomentazioni avversarie.

²² Da “Quand le risque de l'égalité fait perdre la raison”, *Le Monde*, 29/01/2013.

épouser sa fille ou ses frères et sœurs, ni dix personnes à la fois, fût-ce au nom de l'amour. Imparable!". Il metodo apagogico consiste nel far notare che la proposizione conduce a conseguenze assurde perché impossibili (o contraddittorie). In questo caso tutti considerano il matrimonio tra consanguinei o con più persone impossibile, l'espressione MPT non può quindi più essere universalista, perché altrimenti dovrebbe contemplare anche queste categorie di persone (che si amano). Nonché gli animali:

J'ai un très vieil ami dans le fin fond de la campagne limousine qui, pour égayer ses vieux jours, possède un chien, un chat, quelques moutons et une vieille chèvre. Il me disait: au dernier marché du bourg, le maire m'a remballé parce que je lui disais qu'au nom du mariage pour tous, je viendrais le voir pour me marier avec ma chèvre.²³

Il pronome "tous" in effetti non è marcato dal tratto + persona, può quindi riguardare anche gli animali e le cose. Il raccontino paradossale si appoggia sull'eccessiva generalizzazione proposta dal pronome indefinito: l'assurdità della locuzione MPT sta nel fatto che non si può per davvero aprire il matrimonio a tutti quelli che lo desiderano.

Pur negando la tesi universalista, di cui la formula è portatrice, i detrattori del MPT utilizzano la locuzione come nome della legge che combattono. Le due parti in causa cercano di argomentare attraverso la formula ma per giungere a conclusioni opposte. La ragione risiede nel fatto che caratteristica della formula è di essere talmente generica da poter contenere tutti i significati che le si vuole attribuire. La generalizzazione, o, più precisamente l'eufemismo, serve gli argomenti di quanti utilizzano la formula, in quanto permette ai promotori di utilizzarla come nozione universalista e ai detrattori come nozione priva di senso. Questo senza scomodare i veri beneficiari della legge.

5. L'EUFEMISMO "MARIAGE POUR TOUS"

5.1. *"Mariage pour tous": una figura di stile*

In tutti gli esempi che sono stati proposti fino a questo momento, gli omosessuali rimangono dietro la scena, salvo che gli avversari della legge facciano notare che il "tous" della formula si riferisce ad una precisa mi-

²³ Da CS.

noranza. “Le MPT cela veut rien dire, On ne parle pas ici du MPT mais du mariage homosexuel” (CP). Gli argomenti oscillano quindi non solo tra universalismo e particolarismo ma mettono in scena anche la dicotomia presenza/assenza. Dicotomia che è stata teorizzata da Paola Paissa (Paissa *et al.* 2009) e che si basa sulla sostituzione di un significante tabù (gli omosessuali) con un altro segno eufemico (“tous”), che allude al referente tabù, ma la cui inferenza è resa possibile solo grazie al contesto o alla conoscenza enciclopedica del co-locutore. In effetti, se non si conosce il contesto, non si capisce cosa voglia dire la formula “matrimonio per tutti”.

Da un punto di vista semantico, l’inferenza dell’eufemismo si ottiene con una relazione di iperonimia, laddove i due referenti hanno almeno un tratto in comune: “tous” ha in comune con “homosexuel” il tratto + persona, anche se si tratta qui di un iperonimo estremo, che permette di ottenere il massimo livello di generalizzazione. Possiamo dire che “tous” abbia un’estensione massima (tutti gli individui) e un’intensione minima (il numero dei tratti sulla base dei quali si seleziona un referente è ridotto). L’iperonimo, per il suo carattere di generalizzazione, si presta a più spiegazioni e permette al locutore di creare argomentazioni diverse, grazie all’ambiguità dell’espressione.

Nel discorso dei pro-matrimonio per tutti come in quello degli anti-MPT, abbiamo visto che la formula rimpiazza le altre locuzioni (“mariage gay”). O in effetti possiamo dire che l’ indefinito “tous” rimpiazza la parola “gay”. Un movimento dal particolare all’universale che, come abbiamo visto, è anche argomentativo. Un altro esempio di questo movimento è il tweet seguente: “Je ne comprends pas pourquoi on parle du #mariage-gay... C’est le #mariage, un point c’est tout non? +1, d’où #mariagepour-tous”. Questo messaggio ci dice perfettamente quale sia la funzione della formula: utilizzare la semplice testa sintagmatica “mariage” sarebbe equivoco, invece il complemento “pour tous” introduce una spiegazione che, allo stesso tempo, si pone come appartenente a un PDV che si oppone ad altri PDV possibili: dire MPT implica che il matrimonio precedente era solo per alcuni, ecco la ragione per la quale non si sarebbe potuta usare la sola parola “mariage”.

5.2. *Eufemismo e PDV*

La formula MPT si fa quindi portatrice del PDV di un gruppo particolare (quelli che hanno inventato e diffuso la formula) che può essere più o meno condiviso da un locutore. Essa può tradurre il PDV di un

locutore singolo che agisce per esprimere la sua opinione, o quella di un gruppo (la comunità LGBT per esempio). Ovvero la formula MPT ha in sé il PDV di quelli che l'hanno voluta e adottata. Tuttavia è innegabile che serva anche gli scopi argomentativi di quelli che la rinnegano. Leggiamo, per esempio, il messaggio “#mpt est un message fort de tolérance pour lutter contre les discriminations” (CT): qui il PDV del locutore coincide con quello della formula e si basa, ancora una volta, su un ragionamento di inclusione. Ma possiamo anche leggere: “Par-delà le confusionnisme qui entoure le slogan absurde du ‘mariage pour tous’ – qui permet à certains de faire croire que c’est la porte ouverte à l’inceste et aux unions plurielles”²⁴: si tratta di un giudizio di valore negativo sulla formula (slogan assurdo) portatrice di un PDV che si oppone al MPT, all’interno di un’argomentazione ampia, favorevole al MPT, che si basa sulla generalizzazione proposta da “tous” (“la porte ouverte à l’inceste et aux unions plurielles”) e che dialoga con l’argomento universalista. Questi esempi spiegano come il dialogismo, insito nel discorso, sia una variabile fondante anche della formula MPT. Per i suoi fautori, come per i detrattori, è necessario spiegare la formula a partire dal proprio PDV, piegarla alla propria visione e nel contempo utilizzarla come strumento dialogico e polemico nei confronti dell’altro.

Ma questa spiegazione non fa comprendere del tutto perché la locuzione è accettata e usata anche dai suoi stessi oppositori. Per poterlo capire occorre risalire ancora una volta alla caratteristica di eufemismo della formula: è la funzione perlocutoria della figura ad assumersi questo compito. Questa infatti agisce sulla postura del locutore, come spiega Kebrat-Orecchioni, e gli permette di fare “buona figura” o “salvare la faccia” (§ 1.2 e Kebrat-Orecchioni 1994). In altre parole, la locuzione MPT non è solo portatrice di un’argomentazione o un PDV, ma gioca anche e soprattutto sull’assenza, la sostituzione del referente tabù, che è la caratteristica dell’eufemismo e che permette ai promotori come ai detrattori della legge di adottarla, utilizzarla a scopo argomentativo e, in ultima analisi, trasformarla in formula.

5.3. *Formula ed eufemismo*

Infine, la fortuna di un eufemismo e la sua riuscita è legata anche alla percezione che si ha di questo: gli eufemismi più riusciti sono poi assorbiti dalla lingua e non vengono più percepiti come eufemismi, subi-

²⁴ Da *Le Figaro* (CS).

scono una catacresi. Pensiamo, per esempio, agli innumerevoli sinonimi della parola “morire” (passare a miglior vita, trapassare, mancare...). Tutte queste parole sono eufemismi, non più riconosciuti come tali, per via dell’uso e della diffusione. In effetti ad un certo punto l’eufemismo smette di essere percepito. Il MPT, a parere nostro, ha vinto la sua sfida linguistica proprio perché in Francia non viene percepito come un eufemismo: ha il suo referente extralinguistico, ovvero la legge che ha aperto il matrimonio agli omosessuali, ma di fatto è diventato sinonimo di “mariage gay” e la sua catacresi è indice ulteriore della trasformazione avvenuta da luogo discorsivo a formula.

Nel paragrafo precedente abbiamo proprio cercato di mettere in rilievo il legame tra la nozione di formula e quella di eufemismo, riflettendo sia sulla nozione di eufemismo come strumento retorico, espressione del politicamente corretto, che come formula eufemica: eufemizzazione come fattore scatenante la forza perlocutrice della formula.

In particolare, dal primo punto di vista abbiamo potuto vedere come il carattere eufemico della formula MPT abbia permesso ai locutori di argomentare su un argomento molto sensibile, come il matrimonio omosessuale, in qualche modo portando lo sguardo su tematiche e forme argomentative particolari, che poco hanno a che vedere con gli omosessuali: abbiamo parlato di FTAs (Face Treating Atcs) e politicamente corretto mettendo queste nozioni in relazione alla figura di stile analizzata.

Ci sentiamo, però, di fare una riflessione più ampia rispetto alla nostra formula: la nozione di eufemismo si arricchisce, nella nostra prospettiva, di un nuovo significato, la figura che ha lo scopo perlocutorio di rendere accettabili dei referenti disforici mitigando il messaggio portato dalle parole, non agisce solo su un testo o su un discorso particolare, ma la sua diffusione massiccia gli permette di lavorare anche sui PDV degli attori sociali e di cambiare la loro percezione della realtà attraverso questa lente deformante. L’eufemismo opera sulla nostra percezione e valutazione in termini assiologici del mondo esterno, perché obbliga tutti i locutori a sottomettere il proprio punto di vista a quello che l’eufemismo porta dentro di sé: il fatto di dire “mariage gay” o “mariage pour tous” finisce comunque per cambiare la realtà del matrimonio, sia per i fautori che per i detrattori di questo, e la ragione è che, finalmente, la formula MPT non è più percepita come eufemica ma diventa una locuzione corrente della lingua.

6. CONCLUSIONI

Un'analisi argomentativa complessa, come quella del corpus analizzato nel nostro studio, ci impone che l'analisi degli argomenti non possa limitarsi alle micro-articolazioni degli enunciati, ma prendere in carico tutte le risorse discorsive mobilitate nella costruzione di un dibattito. Per questo motivo, abbiamo voluto presentare alcuni dei risultati di un lavoro più ampio sulla formula MPT, utilizzando i corpora citati in maniera globale, facendo riferimento alle teorie dei PDV e al dialogismo insito nel discorso. In questo senso i temi citati e le argomentazioni utilizzate sono risultate trasversali all'intero corpus, ed è stato possibile dare loro un significato unitario tramite l'utilizzo della formula, sia come concetto che come strumento metodico di ricerca.

In particolare per quanto riguarda il legame tra la formula e l'argomentazione, si è cercato di valutare la formula MPT, ma anche la natura dei ragionamenti che questa propone. In questo modo siamo riusciti ad ottenere anche una visione generale della struttura discorsiva del dibattito socio-politico, potendo riflettere su:

- le istanze che le parti interessate al dibattito hanno esposto tramite la formula;
- l'azione che, in fin dei conti, sotto l'influenza di un gruppo (o potremmo dire una 'lobby') ha avuto sulla società e la politica, realizzata attraverso un solo strumento argomentativo. In questo senso, abbiamo visto come un luogo discorsivo, all'interno della dialettica (in una società virtuale) di una minoranza, si sia affermato come elemento centrale di un dibattito socio-politico molto ampio.

Riguardo alla polemica che questo strumento ha attivato, in effetti, abbiamo potuto vedere che questa è parte essenziale della formula, così come abbiamo visto che la formula ha determinato la polarizzazione della società. Argomentare pro o contro la formula, significa in definitiva posizionarsi in uno dei due campi avversari che dividono lo spazio pubblico.

Riguardo, infine, al legame tra formula ed eufemismo, si è potuto vedere come questo si sia rivelato imprescindibile per il successo della formula stessa.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Amossy, Ruth, et Rosalyn Koren. 2009. "Rhétorique et argumentation. Approches croisées". *Argumentation et Analyse du Discours* 2. doi: 10.4000/aad.561.
- Amossy, Ruth, Alice Krieg-Planque, et Paola Paissa. 2014. "La formule en discours. Perspectives argumentatives et culturelles". *Repères DoRiF* 5 (novembre).
- Authier-Revuz, Jacqueline. 1982. "Hétérogénéité montrée et hétérogénéité constitutive. Éléments pour une approche de l'autre dans le discours". *DRLAV* 26: 91-151.
- Bakhtine, Michail. 1984. *Esthétique de la création verbale*. Paris: Gallimard.
- Bonhomme, Marc. 1998. *Les figures clés du discours*. Paris: Le Seuil.
- Bonhomme, Marc, éd. 2001-2002. *Semen* 15 (*Figures du discours et ambiguïté*): 9-10.
- Bonhomme, Marc. 2005. *Pragmatique des figures du discours*. Paris: Champion.
- Kebrat-Orecchioni, Catherine. 1994. "Rhétorique et pragmatique. Les figures revisitées". *Langue française* 101 (février): 66-67.
- Krieg-Planque, Alice. 2003. "*Purification ethnique*". *Une formule et son histoire*. Paris: CNRS Éditions.
- Krieg-Planque, Alice. 2009. *La notion de "formule" en analyse du discours. Cadre théorique et méthodologique*. Besançon: Presses Universitaires de Franche-Comté (Annales littéraires).
- Maiguenau, Dominique. 1993. "Analyse du discours et archive". *Semen* 8: 87-104.
- Paissa, Paola, et Ruggero Druetta. 2009. "Euphémismes et stratégies d'atténuation du dire". *Synergies Italie* (Numéro spécial). Krakow: Gerflint.
- Perelman, Chaim, et Lucie Obreit-Tyeca. 2009. *Traité de l'argumentation, la nouvelle rhétorique*. Bruxelles: Éditions de l'Université de Bruxelles.
- Rabatel, Alain. 2012. "Les relations Locuteur/Énonciateur au prisme de la notion de voix". *Arts et Savoirs*. <http://aes.revues.org/510>. doi: 10.4000/aes.510.
- Virone, Daniela. 2014. "Médiation et négociation linguistique dans l'espace public européen. Le cas du 'mariage pour tous' dans la presse italienne". Dans *Adaptations aux diversités. Médiations et traductions, approches interdisciplinaires*. Actes du Colloque internationale GLAT 2014. Brest: Telecom Bretagne.
- Virone, Daniela. 2015. "La formule 'mariage pour tous' dans la presse". Dans *Dans l'amour des mots. Chorale pour Mariagrazia*, édité par Paola Paissa et al. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Virone, Daniela, et Mirco Lai. 2015. "Dans un corpus hybride. Les messages tweets, l'intertextualité et la formule". *SHS Web of Conferences* 20 (*ICODOC 2015: Colloque Jeunes Chercheurs du Laboratoire ICAR*).